

COMMENTO

a

Comprensione e interazione nelle lezioni universitarie in lingua inglese
di Alessandra MOLINO

Francesca COSTA

L'articolo di Molino affronta da un punto di vista originale l'interazione in lezioni universitarie in cui la lingua inglese è veicolo di apprendimento. In questo ambito gli studi in Italia sono scarsi e i pochi lavori condotti all'estero (Morell 2007) – seppur basandosi sugli stessi elementi discorsivi (le strutture con valore interrogativo) – usano una categorizzazione diversa da quella scelta da Molino. Finora in Italia solo Menegale (2008, 2011) si è occupata dell'uso da parte dei docenti delle strutture con valore interrogativo in contesti scolastici di inglese come lingua veicolare, ma esclusivamente dal punto di vista comunicativo, usando pertanto come categorizzazione le domande referenziali, dimostrative e procedurali.

Lo studio, oltre a essere originale, è molto accurato dal punto di vista metodologico. L'analisi prevede infatti videoregistrazioni di lezioni che risultano fondamentali per completare il lavoro di trascrizione, in quanto permettono di contestualizzare alcuni elementi discorsivi e di scegliere a quale categoria possano appartenere dato che, come nota Molino, spesso hanno carattere di polifunzionalità. L'intonazione, ad esempio, fornisce utili elementi di giudizio nell'analisi delle domande dei docenti. Molino ha inoltre comparato due diversi corpora: il TEMILC (corpus dell'Università degli Studi di Torino) con il MICASE. In questo modo sono stati paragonati alcuni elementi discorsivi di professori universitari non nativi (TEMLIC) con quelli di professori nativi (MICASE).

I risultati sono in parte concordanti con altri studi in cui si nota un basso rapporto parola/minuto nei docenti non nativi (Vinke 1995). Molino ipotizza che tale rallentamento nell'eloquio possa essere dovuto all'incertezza del docente o a una maggiore attenzione verso gli studenti. Anche i risultati sui segnali discorsivi interrogativi sono di grande interesse in quanto più frequenti nei docenti non nativi. Tali elementi sono a mio parere estremamente positivi poiché portano a un abbassamento del rapporto asimmetrico tra docente e studenti (Dafouz et al. 2007).

Sarebbe molto interessante in questo senso ampliare l'analisi e la comparazione valutando le domande dei docenti anche da un punto di vista cognitivo (convergenti/divergenti, di ordine superiore/inferiore), dato che i contesti analizzati sono caratterizzati dall'unione di lingua e contenuto.

BIBLIOGRAFIA

- Dafouz, E., Nuñez, B., Sancho, C. (2007), *Analysing Stance in a CLIL University Context: Non-native Speaker Use of Personal Pronouns and Modal Verbs* in "The International Journal of Bilingual Education and Bilingualism", 10(5): 647-662.
- Menegale, M. (2008), *Tipi di domande utilizzate durante la lezione frontale partecipata e output degli studenti*, in "Rassegna italiana di linguistica applicata", 40(1-2): 117-146.

-
- Menegale, M. (2011), *Teacher questioning in CLIL lessons: how to enhance teacher-students interaction*, in C. Escobar Urmeneta, N. Evnitskaya, E. Moore and A. Patiño (eds), *Educación plurilingüe: experiencias, research & politiques*, Barcelona, Universitat Autònoma de Barcelona: 83-100.
- Morell, T. (2004), *Interactive Lecture Discourse for University EFL Students*, in “English for Specific Purposes”, 23: 325-338.
- Vinke, A. A. (1995), *English as the Medium of Instruction in Dutch Engineering Education*, Doctoral thesis, Delft, Delft Technische Universiteit.